

NOTIZIARIO

della Giovane Montagna
Sez. G. Mazzoleni - Venezia



Aprile 2006

**60° di fondazione
1946 - 2006**

**Buona Pasqua nel
Signore Risorto!**

60 anni di vitalità *di Daniele Querini*

Ogni anniversario porta con sé molte domande: a certe scadenze canoniche ci si guarda indietro e ci si chiede che cosa si è fatto e soprattutto se lo si è fatto bene.

La Giovane Montagna di Venezia compie 60 anni e di certo non si esime da questa riflessione.

Ad onor del vero, il 60 è un numero come un altro, ma chissà perché queste scadenze che segnano lo scorrere delle decadi fanno sempre più effetto e danno maggior lustro a chi può fregiarsene.

Per quanto riguarda la nostra associazione, l'unica concessione che sarà lasciata alle reminiscenze e al "guardarsi indietro" sarà rappresentata dalla pubblicazione del bel libro di Germano Basaldella, che racconta in sintesi questo splendido cammino che dal 1946 ad oggi

ci ha portato a percorrere i più svariati sentieri delle nostre montagne, vivendo sempre con spirito associativo tutte le gioie, le emozioni e i valori che animarono i fondatori.

Quest'opera, comunque, pur incentrata sui nostri trascorsi, trasuda di vitalità e di speranza e non ci permette di adagiarsi sugli allori, proiettandoci con ottimismo verso il futuro, come del resto dimostrano le tante attività messe in calendario anche quest'anno.

Così come il libro, anche tutte le altre manifestazioni che commemoreranno il nostro anniversario non sono intese come incontri tra soci che ricordano nostalgicamente un glorioso passato, ma, essendo aperte all'intera cittadinanza, hanno lo scopo di far conoscere ancor di più la Giovane Montagna a tutta Venezia, con l'auspicio che possa essere apprezzata proprio per que-



sta sessantennale coerenza con i suoi valori e per la sua instancabile attività, che ha insegnato a tanti veneziani un modo sano per trascorrere il tempo libero.

La vitalità della sezione, ad ogni modo, è testimoniata anche da una "frizzante" brezza di rinnovamento che si sta vivendo in questi giorni a causa del cambiamento di sede, che ci vede lasciare dopo 52 anni il Patronato di S. Maria Formosa per trasferirci in quello di S. Pantalon.

Come se non bastasse, poi, abbiamo mutato anche l'indirizzo del nostro sito Internet (www.gmvenezia.it), decidendo finalmente di dotarci di uno spazio autonomo sul web, seguendo l'esempio di altre sezioni consorelle.

L'associazione, insomma, guarda ancora avanti e non si ferma certo qui!

Come dice qualcuno dei nostri saggi soci, si comincia ad invecchiare solo quando il numero dei ricordi è superiore a quello dei progetti.

I nostri ricordi (ovviamente intesi in senso collettivo e non personale) coprono il lungo arco di 6 decadi e per forza di cose sono parecchi, ma i progetti già messi in cantiere e quelli ancora in fase di elaborazione nelle nostre teste sono sicuramente altrettanto numerosi e stimolanti.

Realizzarli e tenere viva questa associazione ancora a lungo sarà compito di tutti noi!

Avanti, dunque! La cima è ancora lontana!

Escursione con ciaspe: Gruppo del Cristallo

Giro di Pòusa Marza

15 gennaio 2006

di Paola Fornasiero

carichi di energia fisica e spirituale!

Come mai proprio io sto scrivendo la relazione sulla ciaspolata del 15 gennaio 2006?

Alla fine del racconto svelerò il mistero.



Le previsioni meteo della settimana avevano sì previsto per il week-end del 14-15 gennaio 2006 condizioni di bel tempo, ma un cielo così blu sopra montagne così bianche non se l'aspettava nessuno! È stata una giornata speciale non solo per me, che provavo per la prima volta l'emozione della ciaspola, ma anche per tutti gli altri "giovani montanari" che numerosi

sono accorsi a questo primo appuntamento. Il percorso, iniziato alla casa cantoniera (tra Passo Tre Croci e Misurina), ci ha portato ad ammirare panorami incantevoli: semplicemente alberi, monti, neve e un sole che ci ha scaldato talmente tanto che qualcuno ha mostrato la canottiera!

Ci siamo riposati al Cason de Pòusa Marza, approfittando per far delle foto insieme, e siamo saliti fino ad una quota di 1930 m., ma il dislivello è stato alla portata di tutti.

L'escursione sotto il Cristallo è durata 4 ore circa, ma in tanti avremmo continuato a passeggiare, carichi di energia fisica e spirituale!

Venendo da una città di mare speravo di incontrare animali di montagna..e così sono stata accontentata con la visione di un gruppo di camosci su una parete rocciosa del Cristallo e di una serie infinita di orme di lepre!

Anche il viaggio in pullman ha riservato delle piacevoli conversazioni, scambi di idee e di barzellette di cui ricordo: "Una duna nel deserto dice all'altra: speriamo passi qualche-duno!".

Infine per brindare ad una giornata che meritava di essere ricordata, durante il viaggio di ritorno ho chiesto se c'era del vino, ma la risposta è stata negativa. Così mi è stata fatta una proposta: in cambio di un "buono" per un bicchiere di vino mi è stato chiesto di scrivere questa relazione...

Voi non lo avreste fatto?

Grazie agli organizzatori per questa giornata tra gente e natura!

Escursione con ciaspe: Gruppo della Croda da Lago Dalla Val Costeana al Rifugio Palmieri

29 gennaio 2006

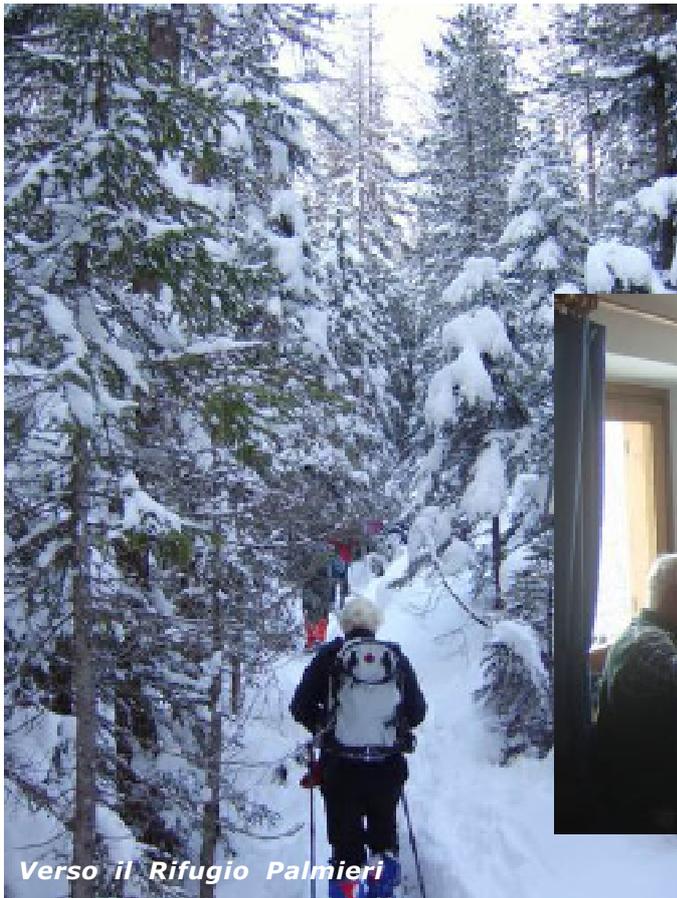
di Cristina Zanette

Invece siamo stati accolti da un cielo azzurrissimo e da una salita piacevolissima

Sono stata invitata ad esprimere le mie impressioni sulla gita cui ho partecipato domenica 29 febbraio, la seconda della mia carriera sulla neve. Mi hanno invogliato le descrizioni fattemi da Andrea, uno degli organizzatori, e da Adriana, che mi parlavano di paesaggi alquanto incantati e ovattati... e di queste mitiche "ciaspe". Il pensiero di poter godere e vedere tutto ciò e dunque di assaporare la bellezza della natura invernale, mi ha indotto a provare.

Questa seconda gita, partita da "P.te Peziè di Paru", si preannunciava più impegnativa di quella d'esordio, per lunghezza e dislivello, ma soprattutto per l'abbondante nevicata dei giorni precedenti e le cattive previsioni meteorologiche. Niente a che vedere, si diceva, con il dorato manto calpestato allora. Invece siamo stati accolti da un cielo azzurrissimo e da una salita piacevolissima anche per chi come me non è un'esperta di percorsi di montagna. Nei punti un po' più complicati occorre caparbietà, ma quello che poi trovi e assapori con gli occhi compensa tutte le difficoltà. Se a questo poi si abbina una compagnia altrettanto entusiasta e impacciata, il divertimento è assicurato. Dopo la piacevolissima sosta al rifugio, la discesa è infatti stata un trionfo di capitomboli e divertenti scivolate col fondo schiena.

Una giornata passata all'aria aperta, nella visione di un incantevole pae-



Verso il Rifugio Palmieri

saggio dipinto da colori e contrasti accecanti che ti riempie di energia e scarica gli affanni. Un vero toccasana per un riequilibrio psicofisico che ti aiuta ad affrontare di buon umore una nuova settimana di lavoro.



Sosta al Rifugio Palmieri

***Escursione con ciaspe: Gruppo dei Cadini di Misurina
Dai dintorni di Misurina al Rifugio Fonda Savio***

12 febbraio 2006

di *Giovanna Scarpa*

ci inerpichiamo nella nostra piccola ed inconscia ricerca dell'assoluto

Sono stanca, ho bisogno di ricaricare le batterie, logica vorrebbe che domenica la passassi a casa a fare la maglia ed a guardare la televisione... ed invece mollo tutto e, prima che il sole possa fare capolino, esco in silenzio dalla mia casa immersa nel sonno; il gatto mi guarda di sottocchi enigmatico.

Mi scivola di dosso un po' alla volta la stanchezza e mi pare quasi di cambiare dimensione, ridano pure i giovani, ma mi sento giovane anch'io con tutto l'entusiasmo che la vita non è ancora riuscita a cancellare dal mio cuore. Ecco la magia della montagna: quelle rocce in apparenza inanimate ci parlano e mettono a nudo il nostro animo e la nostra voglia di essere più primordiali ed immersi nel divino.

La giornata è bellissima, le montagne con il loro manto di neve sono ancora più regali e noi ci inerpichiamo nella nostra piccola ed inconscia ricerca dell'assoluto e ci pare anche di raggiungerlo quando arriviamo al rifugio e guardiamo intorno tanta struggente bellezza.

Bellezza della natura e della nostra amicizia che ci permette di ridere e scherzare prendendoci bonariamente in giro; pensate che Rosanna mi definisce "donna manager"! Ho detto tutto...

Rifugio Fonda Savio



Ci lasciamo andare ad un amarcord che è ormai inevitabile dopo tanti anni di escursioni nelle Dolomiti, ed intanto dalla Forcella del Diavolo il Gobbo sembra essere d'accordo anche lui che siamo stati degli alpinisti fedeli ed innamorati dei Cadini e in cuor nostro ci au-

guriamo, quelli non più giovani naturalmente, che, sì, speriamo di poterci tornare ancora perché questa è la nostra inestinguibile passione.

Allora, alle prossime escursioni e... guai a chi molla!

La vostra nonna Giò.

***Escursione con ciaspe: Gruppo del Cristallo
Da Ponte Val Popena Auta a Forcella Popena
26 febbraio 2006***

di Antonietta Bianchi

Un timido sole e una neve splendida per l'ultima gita invernale

Come volano gli anni. Ne sono già passati 6 da quando, dopo un periodo molto difficile, mi sono riavvicinata alla montagna, cercando di dare un nuovo percorso alla mia vita.

Non potevo fare scelta migliore! Ho trovato amici carissimi che mi hanno spronato a fare escursioni che, vista la mia non più tenera età, non avrei immaginato di poter ancora sostenere.

Certo, bisogna avere una buona dose di determinazione, ma il risultato riguardo all'autostima è assicurato. Anche il fisico ringrazia! Avrei ancora tante cose da dire al riguardo, ma mi è stato affidato il compito di relazionare l'uscita con le ciaspe fatta il 26 febbraio in Val Popena.

Alla partenza da Venezia il tempo non era certo dei migliori, ma il gruppo della Giovane Montagna, temerario come sempre, parte con ottimismo!

La montagna infatti ci accoglie con un timido sole e con una neve splendida che ci permette di risalire il sentiero lungo il torrente, godendo di panorami unici. Sergio Bettinello, sempre disponibile ed attento, come capogruppo assieme a Daniele Querini, ha faticato parecchio nel battere la pista su

In fila verso il Rifugio Popena risalente alla Grande Guerra



neve fresca. Alla fine anche il "codazzo", formato da noi donne, più lente ma determinate, spronate dal caro Daniele, è riuscito a raggiungere la forcella. Al riparo delle mura semidistrutte del Rifugio Popena, risalente alla Grande Guerra, abbiamo bivaccato spartanamente.

Come sempre, raggiunta la meta, il gruppo si sente solidale, unito e pronto alle battute scherzose.

Il panorama lassù spazia dalle Pale di Misurina al Monte Cristallino e l'innervamento, con il suo candore, dona l'emozione di un paesaggio incontaminato.

Si ritorna, ripagati dalla fatica, con l'animo sereno per poter affrontare il percorso della vita che spesso ci mette a dura prova.

RELAZIONE DEL CORSO DI SCI DA FONDO 2006

di Francesca Zennaro

Divertente, sì, niente da dire, ma che fatica!

Ed eccomi qui, nuova iscritta, un po' "Giovane Montagna per caso" a scrivere due righe sul corso di sci da fondo organizzato quest'anno dalla Sezione di Venezia.

Era già un po' che il manifestino del corso occhieggiava dalla bacheca in campo San Bortolo. Ma è stato solo a dicembre inoltrato, quando ha cominciato a nevicare sul serio, che l'ho guardato davvero, pensando che poteva essere l'anno giusto per dedicarmi un po' seriamente allo sci di fondo. Avevo già sciato una volta, così per curiosità, diversi anni prima, noleggiando gli sci e provando per conto mio. Divertente, sì, niente da dire, ma che fatica! E che paura le discese... appena se ne profilava una all'orizzonte, l'unica salvezza era buttarsi ignominiosamente nella neve.

Ma ora, ero convinta, le cose erano destinate a cambiare.

Il primo passo, dopo l'iscrizione, è stata una lezione teorica in sede, dove noi nuovi allievi ci siamo incontrati per la prima volta. Filmati sullo sci ci hanno dato una prima idea di cosa avremmo sperimentato: l'enumerazione degli errori più comuni commessi da chi si avvicina al fondo si è rivelata particolarmente interessante, riportandomi alla mente una vivida immagine di me stessa, terribilmente principiante e autodidatta, che arrancava sulla pista a San Martino di Castrozza.



La prima uscita sulla neve si è svolta sotto i migliori auspici meteorologici. Un cielo limpido e montagne generosamente innevate hanno accolto noi fondisti e il nutrito gruppo di ciaspisti che ci accompagnava. Nella prima lezione il gruppo principianti ha fatto conoscenza con quegli affascinanti e

sorprendenti (in quanto apparentemente dotati di vita propria) attrezzi che sono gli sci da fondo. La prima discesa affrontata verso la fine della lezione ha coronato il nostro debutto come fondisti, facendoci intravedere la possibilità di percorsi più stimolanti rispetto all'anello in cui ci eravamo esercitati per due ore. Ma è stato nel pomeriggio che c'è stato il vero salto di qualità.

Subito dopo aver mangiato qualcosa siamo partiti in compagnia dei colleghi più esperti per un giro di svariati chilometri, lungo la pista dell'aeroporto e in mezzo al bosco. Abbiamo imparato molto più in quelle ore che durante la lezione ufficiale, avendo anche la possibilità di cambiare panorama e ammirare da altre angolazioni le meravigliose montagne di Cortina.

E così, anche nelle domeniche successive, abbiamo continuato ad esercitarci, sempre accompagnati da un tempo a dir poco propizio. Un po' alla volta anche le discese hanno cominciato ad essere meno terrorizzanti e, padroneggiando meglio la tecnica, sciare è diventato anche meno faticoso.

Ogni volta, dopo la lezione mattutina, abbiamo esplorato i vari percorsi dei dintorni, seguiti con pazienza e competenza dai migliori del gruppo. Penso che un ringraziamento particolare spetti a Sebastiano che ci ha dedicato tanto tempo e tanta pazienza, cercando di migliorare la nostra tecnica e di renderci più sicuri. È anche merito suo se alla fine delle quattro uscite anche noi principianti possiamo dire di essere in grado di affrontare con una certa tranquillità anche percorsi impegnativi. Peccato che il corso sia finito proprio quando iniziavamo a divertirci sul serio...

Ma niente paura, siamo già pronti per l'anno prossimo!

Nel frattempo, per addolcire l'attesa, vi offro la ricetta dei biscotti al cioccolato e arancia che avevate gustato sulla neve. La montagna è fatta anche di pause gastronomiche...

120 gr. di burro a temperatura ambiente

1 uovo

120 gr. di zucchero

120 gr. di farina

75 gr. di fecola

La scorza grattugiata di un'arancia

100 gr. di cioccolato fondente tritato

Un pizzico di sale

Una punta di cucchiaino di lievito

Montare l'uovo con il burro, il sale e lo zucchero, aggiungere le farine e un po' di latte se necessario. Unire il cioccolato e la buccia d'arancia. Per ultimo aggiungere il lievito.

Disporre a cucchiaini su una teglia rivestita di carta da forno. Cuocere a 200° per 10 minuti.

Tenere la teglia un po' alta in modo che non si brucino sotto.

MANIFESTAZIONE FILM DI MONTAGNA

per 60° di fondazione

Scuola Grande di S. Teodoro

20 e 27 marzo 2006

di Germano Basaldella

hanno avuto un presentatore d'eccezione, Italo Zandonella Callegher

Un luogo ricco di artistica bellezza e storica memoria, un pubblico numeroso e motivato, un'opportunità pressoché unica di poter vedere film di montagna, un nome autorevole nel mondo dell'alpinismo praticato e scritto, la ricorrenza del 60° di fondazione della Sezione sono tutti ingredienti che hanno assicurato un pieno e soddisfacente successo alle due serate organizzate presso la Scuola Grande di S. Teodoro, che più volte e con grande disponibilità ha ospitato manifestazioni della Giovane Montagna.

In questa prestigiosa sede infatti, il 20 e 27 marzo, sono stati proiettati alcuni film presentati al TrentoFilmFestival, che, nella prima delle due serate, hanno avuto un presentatore d'eccezione, Italo Zandonella Callegher, alpinista, accademico del C.A.I., scrittore, che della manifestazione trentina è presidente.

Si è trattato di film dalle più varie tematiche e dai più diversi linguaggi, ma tutti ugualmente di grande interesse, perché, da vari punti di vista, hanno presentato il variegato, maestoso e affascinante mondo della montagna.

Si è assistito ad opere di carattere prettamente documentaristico, come quella sul tema delle valanghe (*Per grazia ricevuta. Valanghe: fatalità o incoscienza?* Italia 2004) o sulle migrazioni di uccelli attraverso l'ambiente alpino (*In volo sulle Alpi.* Italia 2004), mentre *Il Ritorno del cervo a Paneveggio* (Italia 2005) all'intento del

documentario univa la ricostruzione della vicenda storica di questo maestoso animale, in quel particolare ambiente, dall'Ottocento fino ai nostri giorni.

Il brevissimo *Trentino* offriva invece una vertiginosa carrellata di immagini sulle montagne di questa regione.

Sur le fil des 4000 (Francia 2004) ha fatto riflettere come la bellezza della montagna, e quella della vita stessa, non sia al sicuro da ciò che di imponderabile e indisponibile sempre

Italo Zandonella Callegher



mina ogni nostra azione, ma che la rende, nello stesso tempo, preziosa e irripetibile. I due alpinisti francesi Patrick Berhault e Philippe Magnin raccontano il loro tentativo di toccare, in un tempo brevissimo, tutte le 82 cime delle Alpi che raggiungono i 4.000 metri. Alla 67° cima, Magnin vede Berhault scomparire nelle nuvole che avvolgono le pareti. In montagna viene anche il momento della tragedia e del dolore.

La grandezza di uno stile, in letteratura come nell'alpinismo, sta anche nel dare l'impressione della leggerezza e della facilità, ma solo i grandi scrittori e i grandi alpinisti sanno a prezzo di quali e quante fatiche si raggiunga questo risultato. Pietro Dal Prà, nel film *La Cattedrale* (Italia 2005), sembra salire la leggendaria parete sud della Marmolada quasi in assenza di gravità e superare con disinvoltura difficoltà alpinistiche estreme.

Un surreale e grottesco approccio a quella particolarissima attività che è lo sci estremo ci è stato offerto da *Bob* (Svizzera 2004), dove la temeraria abilità sciistica di Bob viene presentata quasi come il frutto di un temporaneo smarrimento delle proprie facoltà mentali.

Una manifestazione di alto livello dunque, certamente all'altezza dell'importante avvenimento della celebrazione del 60°.

Soggiorno a Versciaco (23-26 Marzo 2006)

di Bruno Romanelli

la neve è gelata e scricchiola piacevolmente sotto le ciaspe

GIOVEDÌ' 23: Arriviamo a Versciaco verso le 12, trovando una Val Pusteria ancora piena di neve. Tutti gli altri arrivano autonomamente e quindi alla spicciolata. Ci accoglie una vecchia (primi del '900) stazione ferroviaria austro-ungarica, rilevata dalla Sezione G.M. di Verona e ristrutturata con buon gusto e funzionalità; ci sono diversi appartamenti, in uno dei quali saremo ospitati noi della G.M. di Venezia.

Pranzo improvvisato perché i cuochi entreranno in azione solo questa sera. Incontriamo gli amici della G.M. di Modena. Nel pomeriggio chi fa una passeggiata, chi si infila gli sci da fondo, chi va a spasso per S. Candido, paese lindo e accogliente, a visitare la splendida Collegiata del XIII secolo e a fare un giretto per negozi.

A cena tutti riuniti intorno alle tre grandi tavole della zona pranzo, davanti a un imponente caminetto; ma non sono ancora arrivati tutti. I due "cuochi", amici della G.M. di Verona, Gigi e Gianni, danno subito prova della loro bravura!

VENERDÌ' 24 : Partenza da Versciaco verso le 9. Il gruppo più nutrito ha optato per le ciaspe. Ci inoltriamo nella Val Fiscalina e lasciamo le macchine a Sesto. Iniziamo la nostra passeggiata risalendo un tratto di pista da sci sotto un bel sole; quindi ci dirigiamo verso la parte alta della valle lungo un sentiero che si snoda a mezza costa prevalentemente nel bosco e che è molto ben tenuto, nonostante la stagione invernale. Sosta...tecnica a Moso, poi si prosegue fino alla fine del sentiero, arrivando alla Malga di fondo valle, ai piedi del Gruppo del Popera. Il cielo si è coperto e fa un po' freddo. Colazione al sacco sotto i pini, in mezzo alla neve, quindi rientro fino a Sesto. Il resto del pomeriggio è libero fino all'ora di cena, che si svolge come di consueto in allegria, grazie anche ai buoni piatti che arrivano dalla cucina.

SABATO 25: Partenza in auto verso le 8,30. La giornata è splendida, così risaliamo la Val Fiscalina fino al Passo di Monte Croce Comelico, dove lasciamo le auto. Sempre con le ciaspe, meno un compagno che ha optato per gli sci da fondo, risaliamo il pendio esposto a Sud, prima percorrendo un'ampia mulattiera, poi abbandonandola per un sentiero abbastanza ripido che sale in mezzo al bosco; la neve è

gelata e scricchiola piacevolmente sotto le ciaspe. C'è un bellissimo sole e dal versante opposto della valle ci dominano Croda Rossa di Sesto e Monte Popera. Il bosco si fa sempre più rado e troviamo ampi prati ricoperti da un ragguardevole strato di neve: gli ...audaci che lasciano il sentiero affondano fino a mezza coscia! Prima sosta alla Malga di Nemes, mezz'ora al sole con un bicchiere di sciroppo di sambuco. Poi si prosegue fino alla Malga Coltrondo, avendo di fronte la sagoma aguzza del vicino Col Quaternà. Ci sono capre con i piccoli e anche una mucca con un vitellino appena nato. Colazione al sacco utilizzando panche e tavoli della malga, i cui gestori ci accolgono con estrema gentilezza. Si sta al sole un'oretta, poi con un po' di rammarico, ci rimettiamo in cammino e, seguendo un sentiero quasi completamente diverso da quello della salita, scendiamo fino al passo. Facciamo a tempo a raggiungere Sesto per la S.Messa (rigorosamente e totalmente in lingua tedesca...). Quindi rientriamo a Versciaco. La sera cena allegrissima, sempre molto buona, che si conclude con scherzi, canti e danze.

DOMENICA 26: Si fanno i bagagli e, dopo i soliti affettuosi saluti agli amici di Modena e di Verona e i sentitissimi ringraziamenti agli ospiti veronesi, si riparte, ognuno per la propria destinazione.

Note flash

Uscita teorica e pratica sulla progressione su cascate di ghiaccio

Mercoledì 25 Gennaio 2006 a Sottoguda si è tenuta con successo un'uscita di teoria e pratica sulla progressione su cascate di ghiaccio. La lezione tenuta dalla **guida Maurizio Venzo** ha riguardato soprattutto sui materiali e sul loro utilizzo e sulla tecnica base di progressione su ghiaccio oltre a prove pratiche di arrampicata. I partecipanti (10) sono stati entusiasti della giornata chiedendo per il futuro un nuovo aggiornamento.

Gita a Ravenna

La gita culturale a Ravenna condotta dalla socia Daniela Simionato ha avuto successo. I partecipanti hanno potuto ammirare le bellezze di una delle città italiane più ricche di testimonianze storiche e artistiche. Ottimo il pranzo nel suggestivo locale **Ca' de Vén** (casa del vino), un'antica osteria del centro di Ravenna. L'atmosfera che si respira ed il calore degli antichi legni fanno apprezzare ancora di più la qualità del bere e del mangiare.

Presentazione libro commemorativo 60° di fondazione

Sabato 27 maggio 2006 nel salone Capitolare della Scuola Grande di S. Rocco verrà presentato per il 60° di fondazione della sezione il libro **"Storia ed Identità"** del socio Germano Basaldella con la prefazione del Patriarca Angelo Scola. Seguirà l'esibizione del **Coro Marmolada**

trekking sui Monti Tatra in Slovacchia

E' stato raggiunto il numero di partecipanti al trekking sui Monti Tatra in Slovacchia in omaggio di Giovanni Paolo II.

Cambio sede

Dal 11 aprile 2006 abbiamo preso possesso della nuova sede che si trova in campo S.Pantalon. Per l'inaugurazione bisognerà attendere la sistemazione definitiva.

In ricordo di "bepi" Bona

E' salito al Cielo il socio fondatore della nostra sezione Giuseppe Bona. Un uomo retto, forte e sempre pronto al servizio e alla "battuta".

Capace in situazioni difficili di semplificare e correggere l'iter associativo. Amante della montagna fin dall'età giovanile al punto di coniugarla col la propria vita.

Il salire per lui era gioia e ringraziamento a Colui che l'aveva creata e quando i suoi passi divennero lenti per gli anni trasmetteva con entusiasmo le esperienze alpinistiche rivelando un animo nobile e puro e una vita spesa per la famiglia, la montagna e la Giovane Montagna.

Non è stato solo un esemplare fondatore di Venezia, ma soprattutto un ottimo presidente per lunghi anni della sezione di Mestre, cui ha donato gli anni migliori della sua vita.

Sembra impossibile che egli se ne sia andato, tanto era conosciuto e amato. Lo testimonia la Chiesa di Carpenedo stracolma per l'addio finale.

Sapeva animare con la sua verve e simpatia qualsiasi assemblea o compagnia. L'amicizia per lui era l'essenza della vita, la fede il sostegno per raggiungere la Vetta finale.

Ti ricorderemo come un compagno leale di tante salite, ma soprattutto una persona che ha testimoniato con la propria vita i valori umani e cristiani (p.t.).

GITA IN MAREMMA

20/23 aprile 2006

di Andrea maso

mediare tra bisogni veri, aspettative, "fisime" e imprevisti

I sessant'anni della Sezione non potevano trovare miglior sintesi in questo viaggio nella Maremma. Ne sono stati convincenti testimoni l'età media dei partecipanti - cui ho personalmente tentato di porre rimedio con l'aiuto di Adriana, Margherita, Stefania e Cristina - e lo spirito gagliardo e sanguigno sempre pronto ad affiorare nel gruppo.

Una eterogeneità di caratteri, dai più affabili a quelli polemicisti per natura, che se da un lato rappresentano la ricchezza della Sezione, dall'altro esaltano lo sforzo organizzativo del Presidente, riuscito anche questa volta da par suo a mediare tra bisogni veri, aspettative, "fisime" e imprevisti. Sì, perché già il viaggio d'andata si è prolungato oltremisura a causa di una lunga coda in autostrada, limitando ahimé a poco più di un'ora la visita all'accattivante e bellissima Volterra. A farne le spese è stata suo malgrado la bravissima guida turistica che ci attendeva, riuscita nonostante ciò a condurci brillantemente nei luoghi più suggestivi della città.

Eccoci quindi a Massa Marittima, splendido scrigno medievale, assaporato con minor frenesia sotto la guida di Roberta "Chewingum" da Grosseto, bionda capogruppo la cui loquela andrà i giorni successivi via via scemando con l'aumentare della sua abbronzatura!

La maremma non è solo un luogo geografico, è un mondo, un modo di vivere, è atmosfera. Forse anche per questo l'indomani l'escursione all'interno del parco, tra la lussureggiante pineta e lungo la selvaggia spiaggia di dune, può essere risultata deludente, specie avendo in mente le cartoline dei butteri che scorrazzano tra le mandrie. Le vacche dalle lunghe corna, tipiche della regione, hanno comunque offerto per attimo lo spettacolo atteso, meritevole senz'altro di una maggiore attenzione organizzativa.

Porto Ercole ai piedi dell'Argentario e Orbetello nel mezzo delle sue lagune ci hanno nel pomeriggio convinto che oramai certe località esistono solo come icone del turismo d'élite, prive d'identità e incapaci di trasmettere il fascino dei luoghi.

Ma ogni delusione si è disciolta l'indomani - dopo una colazione da incidente diplomatico con il baffuto gestore dell'albergo, simpatico ma scaltro quanto un mercante

veneziano – al sole, tra i profumi e i colori dell'Isola del Giglio. Una piacevolissima traversata che ci ha portati inizialmente a girovagare curiosi tra i vicoli della Rocca, fino alla scoperta di una suggestiva cantina dove assaporare le virtù del vino "ansonico". Nessuno poi ha voluto rinunciare alla discesa alla spiaggia di "Campese". Si è trattato di un'autentica immersione botanica, tra cespugli di mirto e ginestra, di cisto e fichi d'India, giù verso il blu del mare dominato da uno strepitoso faraglione solitario.

Un ricco e prelibato menù di pesce ha ricompensati tutti della fatica, anche gli ultimi arrivati, attardati dalle asperità del sentiero. Ma non solo, Ha fatto dimenticare per l'occasione la cucina dell'albergo, la sua ardita acquacotta, l'improbabile spezzatino di cinghiale e l'immane ragù! Per Italo, col suo personalissimo concetto di dieta che prevede il bis come regola, non è stato un dramma, ma la maggioranza ha preferito invece sfogare la voglia di nuovi sapori prendendo d'assalto un fornitissimo spaccio di vini e prodotti tipici.

L'ultimo giorno, l'autista Marco, bravo nella guida quanto paziente con la Carla, dimentica immancabilmente di qualcosa in pullman, ci ha portato a visitare le tombe etrusche di Vetulonia e il porto di Castiglione della Pescaia. Di qui, fatta scorta di ottimi carciofi locali, tra una gag e l'altra del Papo siamo rientrati a Venezia.

La Giovane Montagna lascia Santa Maria Formosa...

11 aprile 2006 ore 14



La Giovane Montagna approda a S.Pantalon

11 aprile 2006 ore 16



**Quadrimestrale della GIOVANE MONTAGNA di VENEZIA
Anno XXXIV n° 1**